

*Tret'ie Remezovskie Čtenija: "Provincija v kul'ture: literatura, iskusstvo, byt"* (Tobol'sk, 28 maggio - 1 giugno 2007)

Grazie alla collaborazione della Sezione Siberiana dell'Accademia delle Scienze Russa, della Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università Statale di Novosibirsk e del Museo Storico di Tobol'sk, nonché con il sostegno della Sezione di scienze storico-filologiche dell'Accademia delle Scienze Russa e il finanziamento dell'amministrazione cittadina, la città di Tobol'sk – in passato definita la “perla della Siberia” – ha inaugurato, sulla soglia del nuovo millennio, una nuova tradizione nel campo degli studi umanistici che si è rivelata feconda di risultati e di progetti per il futuro. Si tratta delle cosiddette “Remezovskie Čtenija” che dal 2003 si tengono con cadenza biennale nell'antica capitale della Siberia.

Queste conferenze che radunano filologi, storici, studiosi di letteratura e cultura russa, prendono il loro nome dall'illustre cittadino di Tobol'sk, Semën Ul'janovič Remezov (1642-1720/22), noto soprattutto grazie alla sua opera di geografo: fu studioso della storia e dei costumi delle popolazioni siberiane nonché autore di preziose carte e di atlanti della Siberia, suo il primo atlante geografico russo, la cosiddetta *Čertežnaja Kniga Sibiri* risalente all'ultimo decennio del Seicento. A lui si deve anche la cosiddetta *Remezovskaja Letopis'* che consiste nella trascrizione della “Cronaca Siberiana”, sulla conquista del canato di Siberia da parte di Ermak e la sua annessione all'Impero russo. Di particolare pregio, in questa cronaca, le 154 illustrazioni in bianco e nero relative ad eventi, località, personaggi storici siberiani, ma anche a materiali di carattere etnografico corredati da commenti di grande interesse e originalità. La *Cronaca di Remezov* fu ritrovata a Tobol'sk nel 1734 da Friedrich Müller durante la prima spedizione siberiana commissionata dall'Accademia delle Scienze Russa e dal 1744 divenne uno dei monumenti più interessanti e preziosi della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Pietroburgo. Recentemente, grazie anche al generoso sostegno finanziario di un mecenate originario di Tobol'sk, Arkadij Grigor'evič Elfimov, presidente del fondo “Vozroždenie Tobol'ska”, è stata approntata una splendida edizione in facsimile, dotata di un accurato e dettagliatissimo saggio critico redatto dal prof. Vladimir Nikolaevič Alekseev, conservatore del reparto libri rari e manoscritti antichi della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze Russa sezione di Novosibirsk.

La terza edizione delle *Remezovskie Čtenija*, dal 28 maggio al 1 giugno 2007, è stata particolarmente solenne per Tobol'sk e tutta la Siberia, si celebrava infatti quest'anno il 420° centenario della fondazione dell'antica capitale della Siberia e a tale ricorrenza se ne aggiungeva un'altra, non meno significativa, il cinquantenario della creazione della sezione siberiana dell'Accademia delle Scienze a Novosibirsk. In occasione di queste due ricorrenze particolarmente appropriato pare dunque il titolo della conferenza: “Provincija v kul'ture: literatura, iskusstvo, byt”, che solleva il problema dell'interazione tra la capitale e la provincia in Russia spostando l'obiettivo dalla consueta visione europocentrica e centralistica, per allargare lo sguardo verso territori decentrati, spesso trascurati e poco noti, ma che hanno svolto e tuttora svolgono un ruolo di non secondaria

importanza nella storia della cultura letteraria e materiale della Russia. Per sottolineare quindi la centralità della “provincia” e il suo ruolo nella evoluzione passata, presente e futura della Russia, gli organizzatori della conferenza, la prof.ssa Elena Dergačeva-Skop, della Università Statale di Novosibirsk e il già citato prof. Vladimir Alekseev, il quale ha peraltro inaugurato i lavori con una ampia relazione sulla figura e l’opera di Semën Ul’janovič Remezov, hanno compiuto un enorme sforzo di internazionalizzazione, invitando, oltre ad eminenti studiosi di diverse università russe e dell’Accademia delle scienze, anche numerosi studiosi stranieri, da Australia, Bulgaria, Estonia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Svezia, Ucraina, USA, ecc.

Come sottolineava nella sua relazione introduttiva Daniel Waugh da Uppsala, porre la questione del rapporto tra capitale e provincia appare particolarmente cruciale anche alla luce dell’attuale discussione sulla globalizzazione e nella temperie “postcoloniale” che ha coinvolto anche la Federazione Russa dopo la dissoluzione del grande Impero Sovietico. Una delle conseguenze di tale dissoluzione è stato per oltre un decennio l’abbandono se non la dispersione e la svendita di un gran numero di manoscritti slavi e libri antichi conservati nel vasto territorio della Federazione. Proprio allo scopo di arrestare tale processo Tat’jana Čertorickaja, già professore e attualmente dirigente del “Roszarubezcentr” del Ministero degli Esteri della Federazione Russa ha messo in evidenza come sia urgente mobilitarsi anche a livello politico, oltre che scientifico, per creare un unico *data base* di tale patrimonio. Cédric Pernette, di Paris IV, ha fatto il punto sulla tradizione degli studi di “kraevedenie” in Russia e in Francia, individuando analogie e differenze e il diverso peso nella politica culturale di ciascun paese. Gli studiosi provenienti dalle università siberiane si sono soffermati su questioni relative allo studio delle tradizioni e delle caratteristiche etnico-geografiche del territorio (*kraevedenie*); come Tat’jana P. Savčenkova dell’università di Išim hanno anche gettato luce sull’attività culturale di studiosi, uomini di lettere che, come Petr Eršov, hanno contribuito a collegare tra di loro capitale e provincia. Un ruolo particolarmente importante è stato attribuito alle varie questioni relative al ritrovamento, conservazione e allo studio di manoscritti e libri antichi nello sconfinato territorio siberiano, con particolare riferimento al patrimonio ancor oggi conservato presso le comunità di vecchi credenti, in questo ambito la studiosa statunitense Priscilla Hunt si è soffermata sulla “follia sacra” di Avvakum. Nina Sinicyna ha riportato lo sguardo verso le tre “Rome”, Roma, Bisanzio e Mosca illustrando alcuni nuovi dati relativi alla figura di Maksim Grek.

I lavori della conferenza sono stati ospitati in diverse sedi significative della città siberiana, dalla sede dell’amministrazione cittadina (*Dvorec Namestnika*), alle sale del Museo Storico situato nell’antico cremlino della città, a quelle dell’archivio storico. Non sono mancate escursioni in diversi luoghi di interesse storico e artistico, come il cremlino stesso, l’unico in territorio siberiano, la città bassa, con i suoi edifici in legno e le numerose chiese, tutti, ahimé in cattivo stato di conservazione, il cimitero dove sono sepolti alcuni decabristi come Kjučel’beker, e infine il Monastero di Abalak. Ciò ha permesso ai partecipanti di apprezzare questa città e le sue potenzialità, anche come possibile meta turistica, una volta avviato l’auspicato processo di rinascita per il quale gli uomini di cultura di Tobol’sk e non solo si stanno adoperando con tanta energia ed entusiasmo.